STUDIARE "RINASCITA,,

di ARTURO COLOMBI

Il Partito cresce politicamente: aumenta l'interesse politico e maturano la coscienza e la sensibilità di classe. Lo si avverte nella riuscita e nel tono delle assemblee, delle conferenze, delle riunioni di quadri e anche dei comizi. Lo prova l'interesse suscitato dal XIX Congresso del Partito comunista dell'URSS e la diffusione nella sola provincia di Milano, ad esempio, di circa nove mila copie del numero di *Rinascita* che reca gli scritti del compagno Stalin *Problemi economici del socialismo nell'URSS*. Si va avanti eppure non possiamo essere soddisfatti. In primo luogo perchè il progresso, nel senso dell'elevamento ideologico e politico, non è generalizzato in superficie e in profondità; in secondo luogo perchè il ritmo di sviluppo è troppo lento, non corrisponde alle crescenti esigenze della situazione e dei difficili compiti di lavoro e di lotta; in terzo luogo perchè il quadro venuto a noi durante la guerra di liberazione o subito dopo, dura fatica a fare il salto qualitativo necessario per essere un dirigente completo

Non tutti i compagni che occupano posti di responsabilità nelle varie istanze di base e federali, nel Partito e nelle organizzazioni di massa, dimostrano di aver coscienza della responsabilità e del dovere che incombe su ognuno, in quanto militante e in quanto dirigente, di adoperarsi con ogni mezzo per migliorare la propria preparazione ideologica e politica. Per mettersi in condizione di comprendere la situazione nei suoi aspetti più complessi e nei suoi sviluppi è necessario approfondire la conoscenza dei classici del marxismo-leninismo; lo studio deve divenire una esigenza e un'abitudine per tutti i compagni, in particolare per coloro che svolgono un lavoro di direzione. Le scuole e i « Corsi » hanno una funzione molto importante ma non bastano. Il metodo fondamentale per lo studio del marxismo-leninismo è lo studio individuale, il lavoro sistematico e tenace del compagno sui libri e sugli articoli della rivista del Partito.

Il Partito ha fatto molto per mettere a disposizione dei compagni le traduzioni delle opere fondamentali dei maestri del socialismo e per assicurare, attraverso la rivista *Rinascita*, diretta con tanta cura e passione dal capo del nostro Partito, la interpretazione marxista-leninista della situazione italiana e internazionale, dei problemi e delle lotte della classe operaia e del popolo italiano Non possiamo dire che allo sforzo del Partito e del compagno Togliatti corrisponda un eguale sforzo dei compagni per utilizzare il ricco materiale teorico e propagandistico messo a nostra disposizione.

Tutti sentiamo la necessità di migliorare l'azione propagandistica; dobbiamo tuttavia renderci conto che non vi può essere miglioramento qualitativo e quantitativo della nostra propaganda se un più vasto strato di quadri dirigenti delle Federazioni e degli organismi di massa non si impadronisce appieno dei principi e degli insegnamenti del marxismo-leninismo, se un più gran numero di compagni non segue con maggior impegno e continuità la rivista teorica del Partito, che aiuta a comprendere le leggi dello sviluppo economico, sociale e della lotta politica nel nostro Paese e nel mondo. *Rinascita* si rivolge in primo luogo ai dirigenti di Partito e degli orgainsmi di massa, ai membri dei Comitati federali, ai compagni dell'apparato federale, ai compagni che occupano posti di responsabilità nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni pubbliche, nelle organizzazioni di massa femminili, giovanili e combattentistiche, ai compagni che dirigono le sezioni e le organizzazioni di Partito delle fabbriche, ai redattori dei giornali di fabbrica, ai giornalisti, a tutti coloro che rappresentano il Partito e hanno il compito di dirigere e di orientare la base e le masse.

Troppo sovente dobbiamo constatare che i nostri propagandisti non sono all'altezza del loro compito. Negli articoli, nelle conferenze, nelle relazioni e negli interventi i nostri compagni sanno generalmente mettere in primo piano le questioni attuali più importanti, ma manca spesso il riferimento e la motivazione teorica, il che rende più difficile la comprensione della situazione e delle ragioni di fondo che spiegano la nostra politica; molte domande rimangono senza risposta; la argomentazione è debole e poco convincente. La propaganda volta alla conquista ideologica al Partito sarà tanto più efficace, la mobilitazione del Partito e della classe operaia per la soluzione dei compiti di lotta sarà tanto più facile quanto più la nostra propaganda avrà carattere di attacco nel senso che affronterà e distruggerà, con argomentazione chiara e convincente, gli « argomenti » e le « teorie » degli avversari. Per confutare vittoriosamente l'avversario è necessario possedere la nostra teoria e utilizzare i materiali elaborati dalla rivista teorica del P.C.I.

Per poter assolvere la funzione dirigente, per poter convincere i membri del Partito e le grandi masse lavoratrici della giustezza della nostra politica, per far accettare le nostre parole d'ordine di mobilitazione e di lotta, per avvicinare le masse al livello della coscienza dell'avanguardia, è necessario avere idee chiare e saperle esprimere chiaramente. « Essenzialmente dobbiamo riuscire a capire quali sono le leggi di sviluppo della lotta di classe in questo periodo, le fratture del fronte imperialista che si sono realizzate, che cosa esse significhino, e conoscere bene le forze che si raccolgono sotto la bandiera della democrazia e del socialismo. E' poi necessario studiare l'avversario e conoscerlo bene » (Togliatti: dal discorso pronunciato nella sessione del C.C. del settembre 1948)

Rinascita risponde a queste esigenze ed offre a tutto il Partito un materiale elaborato, ricco di conoscenze e di riferimenti teorici essenziali per la nostra propaganda e per il nostro lavoro di direzione. E' perciò inammissibile che vi siano compagni, che occupano posti di direzione, i quali accampano futili pretesti per scusare la loro inadempienza di fronte al preciso dovere di aggiornarsi e di documentarsi con lo studio dell'editoriale e dei principali articoli di *Rinascita*. Lo studio della rivista teorica del Partito, prima ancora di servire per preparare rapporti, conferenze, lezioni e interventi, deve servire a chiarire le proprie idee, a intendere la politica del Partito. Queste cose devono essere comprese in primo luogo dagli organismi dirigenti sui quali incombe la responsabilità non solo della diffusione e degli abbonamenti, ma anche e soprattutto quella di controllare, di stimolare lo studio, la discussione e la utilizzazione della rivista.

Anche Viviane Romance si trova in questi giorni a Roma. Ecco l'attrice a cena con il marito, durante un intervallo delle riprese del film « Legione straniera », di cui è la protagonista

LA POTENZA SEGRETA DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Misteriosi individui si aggirano dietro le mura del Collegium Russicum

Istituti creati per i fini politici del Vaticano - Vietato fotografare gli allievi - "Son preti e non son preti,, - Un bollettino antisovietico ed una rete di provocatori

III

E abbastanza nota l'istituzione in Roma di appositi « Collegi Ecclesiastici » ove gli aspiranti al sacerdozio delle varie nazioni ricevono l'educazione sacra. In tutto sono 37 (39 se vi contiamo il « Pontificio Seminario Francese » e il « Pontificio Seminario Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo »).

Lo scopo di questi « collegi » può desumersi, fra l'altro, considerando le date della loro istituzione. E' un esame eloquente e impressionante. Ogni « collegio » è stato creato allorchè, venendo meno l'autorità del Vaticano in questa o quella nazione, era necessario inviare colà uomini atti a riconsolidarla. Ad esempio, il « Collegio Germanico » fu costituito il 28 ottobre 1552; l'Inglese il 23 aprile 1578; l'Irlandese, fondato nel 1628, ebbe nuovo ordinamento il 14 febbraio 1826; lo « Scozzese » venne creato il 5 dicembre 1600; l'Etiopico nacque il 1. ottobre 1919, ma fu rinnovato il 12 febbraio 1930 (quando già da anni il governo fascista attuava la « penetrazione » in Abissinia); il « Lituano di San Casimiro » vide la luce il 1. maggio 1948; il « Russo » fu istituito il 15 agosto 1929. Gli altri, comunque, furono creati quando, costituitosi il clero territoriale nelle varie regioni, era ormai possibile non ritenerle più come luoghi di missione (ad esempio, il « Collegio americano del Nord » fu inaugurato nel 1859, il « Canadese » nel 1888, eccetera). I casi, che sembrano uscir da questa regola, realmente non sfuggono ad essa. Alcuni «collegi » non sono che l'ampliamento di altri precedentemente istituiti; i rimanenti, poi, furono creati quando condizioni tecniche, economiche e di natura diversa, lo permisero.

Fra gli « Istituti » ora esaminati, uno ve n'è che, in guisa oltremodo cospicua, serve ai fini politici del Vaticano e li svela a quanti ancora non li conoscessero oppure non ne fossero convinti. Alludo al *« Pontificio Collegio Russo di S. Teresa del Bambin Gesù »* (inaugurato, dicemmo, il 15 agosto 1929). Questa importantissima organizzazione ha sede in Roma (Via Carlo Cattaneo 2) ed è governata dalla Compagnia di Gesù. Lo attuale rettore è il padre Gustavo Wetter (austriaco, appartenente alla « Provincia Romana » dell'ordine gesuitico; è nato il 4 maggio 1911, è entrato nella Compagnia il 7 dicembre 1936, ha emesso i « voti solenni » il 2 febbraio 1948). Il Rettore precedente era il padre Filippo de Règis (appartenente alla « Provincia della Polonia Maggiore »); costui ha governato il « Collegio Russo » dal 21 settembre 1945 al 15 agosto 1949: in questa ultima data il Wetter lo ha sostituito nel potere.

La compagnia di Gesù, oltre al « Collegio Russo », dirige in Roma il « Pontificio Istituto Orientale », l'« Istituto San Giovanni Damasceno », il « Pontificio Collegio Polacco »: tutti affini negli intenti al « Russo ». Tralasciamo di nominare le altre organizzazioni di carattere internazionale dirette dai gesuiti nella Capitale, perchè intendiamo limitarci a delineare il quadro relativo ai lavori della Compagnia nel settore orientale.

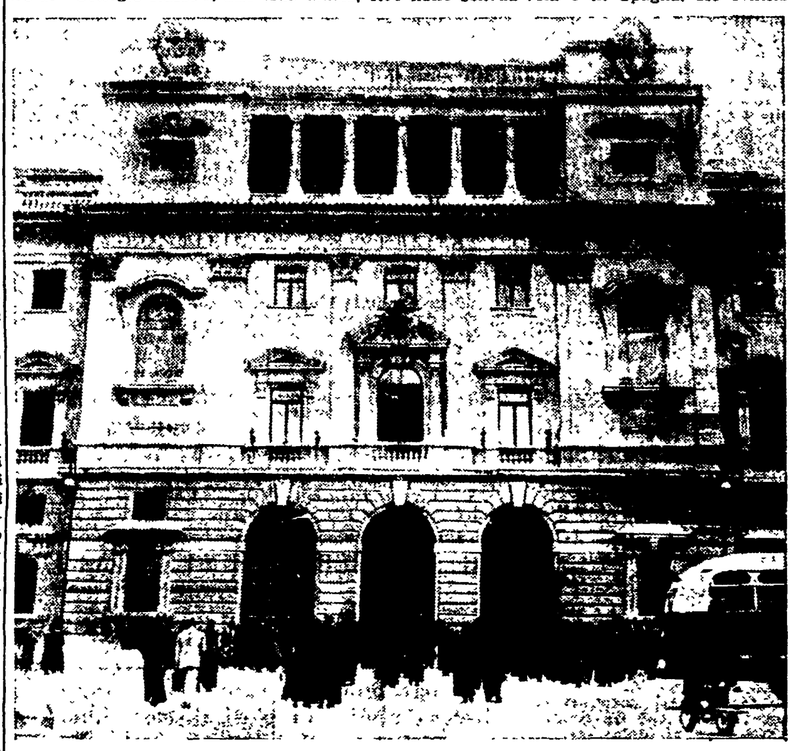
Se il Vaticano — e per esso, la Compagnia di Gesù — si limitassero, nei predetti Istituti, ad impartire agli alunni l'istruzione sacra, e solamente questa, nulla ci sarebbe a ridire: si tratterebbe, infatti, d'un ufficio che rientra nella sostanziale missione della Chiesa, anzi nell'unica sua missione (perchè altre, come è evidente, non ne dovrebbe avere).

Oscuri compiti

Ma le cose non stanno così. A dimostrarlo, pur limitandoci a non dir tutto, siccome gli interessati evidentemente non son confessi, bisogna procedere per indizi e prove estrinseche.

Intanto, i membri del clero ospitati al « Collegio Russo » sono individui misteriosi (non parlo dei gesuiti che lo dirigono, i cui nomi reali sono tuttavia raccolti nel catalogo a stampa della « Provincia Romana » della Compagnia).

Una volta ebbi l'intenzione di scrivere un articolo sul « Collegio Russo », che avrei poi curato di far stampare in « Ecclesia », la rivista del Vaticano: avevo però bisogno di due o tre fotografie di alunni del « Collegio » stesso onde farle inserire nel testo dello articolo, e le chiesi al padre Leone Hudon, segretario della Pontificia Università Gregoriana, che le conservava nel suo ufficio, cioè nello scheda-



La facciata della Pontificia Università Gregoriana, in Piazza della Pilotta a Roma

rio degli alunni della predetta Università; infatti parecchi ospiti del « Russo » studiano alla Gregoriana. Si noti che io chiesi le fotografie, non i dati anagrafici (di cui, evidentemente, non mi importava nulla): e assicurai Hudon che lui stesso avrebbe curato la stampa delle immagini, senza che i ritratti avessero a passare in mia mano. Fu impossibile ottenerle, anche a queste condizioni. Hudon osservò, spaventato e categorico: « Ma non sa, padre, che questa gente rischia la vita? » « La vita? — domandai — Ma perchè? Non sono preti come siamo io e lei? » « Son preti, e non son preti » rispose Hudon.

Nell'annuario degli alunni che frequentano la Pontificia Università Gregoriana (Roma - Piazza della Pilotta, 4), quando si arriva a quelli del « Collegio Russo » la diocesi di ciascuno è sconosciuta. Eppure in Cecoslovacchia, in Polonia, ecc. le diocesi esistono, perfettamente organizzate. Quali sono i vescovi che mandano a Roma questi individui? Impossibile saperlo. La cosa, in sè, non desterebbe meraviglia quando, nel predetto annuario, la diocesi fossa taciuta in ogni caso: ma è proprio il contrario; e la cosa sintomatica è che non vien taciuta per tanti e tanti chierici, i quali appartengono a vescovati oltre la « cortina ».

Il « Collegio Russo » non si occupa soltanto di materie sacre. Per anni, il gesuita padre Ledit (canadese, di madre russa) diresse nel Collegio un « ufficio di propaganda » per il settimanale « Lettres de Rome », ambedue organismi evidentemente politici, di azione antisovietica e anticomunista. « Lettres de Rome » veniva diffuso soprattutto in Francia e in Spagna. Ho sentito dire da alcuni padri gesuiti (ad esempio, dallo Schmieder, attualmente nell'America del Sud, la cui storia, se venisse raccontata, sarebbe molto bizzarra), che « Lettres de Rome » era aiutato economicamente dal governo fascista.

Un'altra prova

Un ultimo indizio (e, questa volta, assai più che un indizio).

Quand'ero gesuita e risiedevo alla Pontificia Università Gregoriana, ebbi occasione di ricevere molte volte alcuni fuorusciti russi (uno soprattutto), dirigenti d'un ufficio per l'organizzazione dei gruppi politici cattolici dei « russi bianchi » al di qua e al di là della « cortina ». Questo ufficio ha sede nel « Collegio Russo » ed il suo titolo preciso è « Comitato di Assistenza per i Profughi Russi in Italia ». Però, secondo documentazione anche autografa, risulta che è un ufficio politico nel senso descritto. Detto ufficio stampa in russo (a ciclostile) un bollettino d'informazioni, antisovietico e anticomunista; e io ne posseggo l'intiera collezione: il bollettino mi veniva spedito direttamente dal predetto ufficio. Il ciclostile adoperato è stato spesso quello della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù » (Borgo Santo Spirito, 5 - Roma). Si conoscono anche quali fonti — ecclesiastiche — provvedono alla maggior parte dei finanziamenti. Esiste inoltre una rete di uffici e di uomini (fra cui alcuni *padri gesuiti* in vista) situata al di qua e al di là della « cortina », che si occupa della stampa e diffusione di periodici e volantini provocatori. I nomi delle persone, dei luoghi e delle pubblicazioni sono conosciuti. E potremmo aggiungere altri particolari; ma quelli forniti ci sembrano già sufficienti.

ALIGHIERO TONDI

GLI SPETTACOLI FOLCLORISTICI AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Cori e balli popolari dinanzi a un pubblico entusiasta

I complessi emiliani e la travolgente pantomima dei danzatori di Cardeto - La canzone delle Reggiane - Motivi nuovi s'innestano nella tradizione - Il concorso filodrammatico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 12. — *Le accurate esposizioni, i dibattiti sereni e costruttivi, gli appelli caldi e commoventi che per due giorni hanno occupato la sala del Teatro Comunale hanno lasciato il posto domenica sera alla appassionata voce dei cori, ai ritmi franchi e cordiali delle danze popolari. Al posto del tavolo della presidenza del II Congresso della cultura popolare sono comparsi i colori più vivaci, l'animazione più intensa dei gruppi folcloristici.*

Il pubblico dei delegati si è diviso: una parte è salita sul palcoscenico, ha indossato i costumi della sua regione ed ha di quella sua terra espresso la vita e la voce; l'altra parte è rimasta in platea ed ha partecipato con profonda adesione allo spettacolo.

Capacità creativa

Dalla discussione sulla importazione del vasto e complesso problema della diffusione della cultura fra il popolo si è passati alla pratica dimostrazione del fervore di sentimenti che anima il popolo, della sincera volontà che in esso vi è di esprimere il suo mondo compiutamente come fatto culturale e artistico. La bella rassegna del folclore che si è tenuta ieri sera è stata il degno atto conclusivo di un'assemblea così impegnativa ed importante.

La ricchezza dei sentimenti, la capacità creativa che sono proprie del popolo si rivelano in queste espressioni del folclore. Così come è impossibile non avvertire la grande serietà e l'impegno con cui il popolo si accosta a queste manifestazioni. Chissà da quanti anni, sulle aie emiliane e romagnole, si accompagna la spannocchiatura con una bella corale, o la andata al lavoro dei braccianti risuona di un bel canto d'amore per una ragazza. E' anche ciò che ieri ci hanno fatto vedere e sentire i complessi di Russi, di Massalombarda, di Lugo. Ed il ritmo gioioso del saltarello, da anni, da decenni guida le danze delle genti della Calabria e del Molise: così come ci hanno fatto conoscere i ballerini di Cardeto (Reggio Calabria) che hanno intrecciato la colorita vicenda di una corte e di un fidanzamento sui passi di un arguto ed espressivo balletto. Così la vivacità esaltante di una tarantella rende più espressivi in un giorno di festa i ricchi costumi della gioventù contadina del Molise. Con una ritrovata ingenuità ieri tutti hanno riso ed applaudito alle eroiche imprese del valoroso paladino Orlando che fa in pezzi i Saraceni: storie antiche che si raccontano fra le popolazioni della Sicilia e rappresentazioni di un Teatro dei pupi che sono parte integrante del costume di quella regione.

Espressioni tradizionali amorosamente conservate, rispettate, ma ripetute sempre con animo creativo. Perchè sempre le rinnova la freschezza, la sanità dei sentimenti che nel rievocarle vi immette il popolo. Ma il folclore non è solo custode di quei fatti espressivi che ripetono i momenti di una antica tradizione festiva. Il lavoro, le condizioni in cui oggi esso avviene, l'aspirazione a un avvenire umano sono tra i più attivi motivi ispiratori delle espressioni popolari. Ecco la dura fatica degli « scarriolanti », il sacrificio dei braccianti morti mentre lottavano per prosciugare la palude, ecco le strofette delle mondine. E con il lavoro, le lotte per difenderlo, per conquistare e salvaguardarne la libertà.

Temi rinnovati

Nel folclore popolare si innestano con estrema efficacia i temi nuovi, progressivi, che rivelano la coscienza dei lavoratori, che esprimono la loro comune ed energica volontà di conquistare migliori e più degne condizioni di vita. Una volontà ed una coscienza che riescono ad esprimersi nella melodia di un canto, nelle poetiche e commosse affermazioni delle parole di esso: una volontà ed una coscienza che sono già pervenute, dunque, ad essere un fatto culturale. E ieri ci hanno confermato questo i canti della lotta partigiana, il vibrante ricordo delle mondine per un compagno caduto sotto il piombo degli agrari. Ce lo ha potentemente confermato il coro degli operai delle «Reggiane», ad esaltazione del trattore che essi hanno costruito mentre occupavano la fabbrica che la direzione aveva abbandonato; e dalla fermezza risoluta del loro canto sembrava veramente di veder muovere il loro possente R. 60. Sembrava di vederlo, come ha immaginato ieri mattina Di Vittorio, prendendolo a simbolo della cultura, avanzare scavando, dissodando il magnifico terreno dei sentimenti popolari che la borghesia ha volutamente lasciato incolto.

E ce lo ha ancora confermato la canzone, combattiva e risoluta, che questi operai hanno dedicato alla lotta in difesa della pace.

Ma è interessante ancora notare che i temi di queste espressioni folcloristiche del popolo non sono affatto limitati di intonazioni e ristretti di echi. Si avverte in esse una gamma vastissima di sentimenti e di accenti, dalla gioia al dolore, dalla pietà alla fermezza, dalla franca ironia alla dolcezza di una ninna nanna.

Nei cori dei vari complessi dei canterini emiliani di Russi, di Massalombarda, di Lugo, nei cori dei molisani questa varietà va notata. Perchè questa varietà è la loro ricchezza e significa che il popolo sa profondamente esprimere i sentimenti fondamentali della vita, sino alle più accorate sfumature.

Spettacolo in platea

Ma anche il pubblico ha « fatto spettacolo ». Ed anche il pubblico va ricordato come un fatto nuovo ed interessante. Dire che ha seguito lo spettacolo con attenzione sarebbe dire poco. Perchè il pubblico ieri ha «vissuto» lo spettacolo, se ne è impossessato. Ha gioito, si è divertito, si è commosso ed entusiasmato anche. Un pubblico che non badava a cercare la scaltrezza o il grado di mestiere degli attori, ma che accettava come base del rapporto con la scena la sincerità, e viveva i sentimenti che gli attori, i ballerini, i cantori sulla scena venivano rappresentando. Viene di ricordare questo aspetto dello spettacolo di ieri perchè si è parlato, durante i lavori della commissione del teatro e dello spettacolo, della necessità di riportare il pubblico a teatro, di renderlo più vivo e partecipe di quanto avviene sul palcoscenico. Ora lo spettacolo di ieri può essere un episodio indicativo. E' questo dunque il segreto per riportare il pubblico, e specialmente il pubblico popolare, a teatro: recare alla sua emotività, al suo giudizio, spettacoli che rispecchino i suoi problemi, che riflettano e vivano i suoi sentimenti chiari e sani. Offrirgli un contenuto concreto, non contorto.

Sabato sera con la rappresentazione di Erano tutti miei figli *di Arthur Miller, interpretato dal gruppo filodrammatico Campogalliani di Mantova, si è iniziata la Rassegna conclusiva del concorso nazionale fra le filodrammatiche, rassegna che proseguirà in questa settimana con la partecipazione di gruppi dell'Emilia e della Toscana. E' anche questa una manifestazione che conclude e premia l'attività di un anno del Centro del teatro e dello spettacolo popolare.*

Perchè l'anno testè trascorso ha dovuto registrare (ed è uno degli lementi positivi già recati al Congresso di Bologna) come fatto di notevole importanza nella vita del teatro italiano la nascita di questo Centro che ha il compito di suscitare, incoraggiare, diffondere ovunque nella penisola le iniziative che il popolo prende, o che sono valide per l'arricchimento culturale del popolo, nel campo del teatro. L'anno che ci aspetta dovrà registrare lo sviluppo del Centro e la sua affermazione. E' questo uno degli impegni presi a Bologna.

GIORGIO GUAZZOTTI

LE ONORANZE A LEONARDO

Giovedì si aprirà il Convegno vinciano

I lavori si svolgeranno a Firenze, Pisa e Siena
Le relazioni annunciate da illustri studiosi italiani

FIRENZE, 12 — Il Convegno per le onoranze a Leonardo da Vinci, promosso dall'Unione delle provincie toscane, si aprirà all'Università di Firenze il giorno 15 gennaio con un saluto del prof. Flora. Nel pomeriggio del 16, i convenuti si trasferiranno all'Università di Siena, poi a Pisa, per concludere i lavori di nuovo a Firenze il 18 gennaio. Il Convegno sarà suddiviso nelle sezioni di filologia e linguistica, fisicomatematica e meccanica, biologia e geografia, interpretazione storico-filosofica della personalità di Leonardo.

Ecco un elenco degli studiosi che hanno inviato il titolo della loro relazione al Convegno:

Prof. Cesare Brandi: Il restauro del Cenacolo di Leonardo; prof. G.C. Argan: Caravaggio e Leonardo; prof. Giuseppe Saitta: Amor Vitae in Leonardo; prof. Ambrogio Donini: Leonardo e il principio di autorità; prof. Ignazio Fazzari: Considerazioni sulla biologia e il canone artistico di Leonardo; prof. F. Wittgens: Il restauro del Cenacolo di Leonardo; prof. Mauro Pelliccioli: Il restauro del Cenacolo di Leonardo; prof. A. Corsaro: Leonardo e Bernardino Telesio; prof. Giacomo Devoto: Il significato di Leonardo nella storia linguistica italiana; prof. Giorgio Abetti: Leonardo astronomo ed ottico; prof. Roberto Almagià: Leonardo da Vinci cartografo, con speciale riguardo alle carte della Toscana; prof. Raffaele Giacomelli: Leonardo dinamico, aerodinamico, aerotecnico, aerologo ed analizzatore del volo degli uccelli; prof. Antonio Signorini: Leonardo e la meccanica; prof. Adalberto Pazzini: Il pensiero di Leonardo biologo; ing. Giovanni Bellincioni: Il trattato del moto e della misura delle acque; prof. Gastone Lambertini: Leonardo anatomico; prof. Stefano Bottari: Sui seguaci di Leonardo nell'Italia Meridionale; prof. Ambrogio Annoni: Di una edizione misconosciuta della Vergine delle Rocce; prof. C. L. Ragghianti: Il Battesimo di Leonardo e Botticelli; prof. Cesare Luporini: Leonardo e la filosofia; prof. Eugenio Garin: Le fonti filosofiche di Leonardo; ing. Luigi Tursini: Gli studi nautici di Leonardo; prof. Giuseppina Fumagalli: Appunti di lettura.

Relazioni saranno svolte anche dai professori C. Brandi, G. Pacchini, M. De Michelis, N. Sapegno, R. Cifeni, A. Marinoni, A Banfi.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Cinema nuovo

Come è noto, alcuni mesi fa Guido Aristarco, allora redattore capo di Cinema, *venne allontanato da quella rivista per divergenze intercorse tra l'impostazione culturale da lui data e il « nuovo indirizzo preteso dalla direzione », secondo quanto ebbe a dire lo stesso Aristarco.*

L'allontanamento di Aristarco da Cinema, *in realtà, fa·ceva parte di un'azione più ampia e profonda intrapresa da elementi governativi e clericali contro il cinema e la cultura cinematografica d'avanguardia. Si consideri, tanto per fare un esempio, l'allontanamento di Luigi Chiarini dalla direzione del Centro sperimentale, prima, e da quella della rivista* Bianco e nero, *poi.*

Del resto, le manovre di « fagocitamento » delle riviste cinematografiche sono strettamente legate ai casi di « censura preventiva » messi in atto contro i nostri migliori registi.

Tanto maggiormente dobbiamo rallegrarci quindi della rapidità e dell'energia con cui un gruppo di giornalisti, già diretti collaboratori di Cinema, *e fra di essi lo stesso Aristarco, sono riusciti a mettere in piedi una nuova, seria rivista, nettamente più qualificata dell'altra nel contenuto, e assai migliore nella veste tipografica:* Cinema nuovo.

Sono usciti finora due numeri di Cinema nuovo; *vale la pena di segnalare in entrambi il « Diario » di Cesare Zavattini; l'« Omaggio a Chaplin », l'articolo di Renzi sul cinema italiano, l'inchiesta sui rapporti fra cinema realistico e narrativa neorealistica, nel primo; nonchè la prima puntata dell'interessantissimo saggio sul cinema italiano da Rotaie (1929) a Ossessione di Libero Solaroli, e ancora l'editoriale sull'importanza e il significato della lingua dialettale nei migliori film italiani, oltre a vari altri saggi e interventi, nel secondo numero.*

Nell'editoriale del primo numero viene delineato l'indirizzo che la rivista intende seguire. In sostanza Cinema nuovo *si propone di sostenere e di difendere il cinema italiano e poichè oggi, « fattori di opposta natura minacciano di frenare le forze più vive del nostro cinema, le quali spesso sono costrette a ripiegare su esperienze di fronda », la rivista si propone: « da un lato di individuare le cause che hanno determinato l'odierna situazione; dall'altro di continuare il nostro discorso, di sostenere le correnti e gli uomini più vitali con proposte concrete e sul piano della critica nei suoi vari aspetti... ».*

Con ciò, dunque, Cinema nuovo *vuol continuare in altre forme la battaglia iniziata negli anni 1942-43 sul vecchio* Cinema *per la difesa dell'arte cinematografica nazionale, contro le pressioni interne e la invadenza dei prodotti commerciali stranieri. Alla nuova rivista auguriamo cordialmente di percorrere con successo la strada che s'è prefissa.*

Vice

Un bel libro su Charlot

La casa editrice Einaudi ha pubblicato in questi giorni nella collezione « Piccola biblioteca scientifico-letteraria » il recentissimo libro di Georges Sadoul *Vita di Charlot*, scritto nel periodo immediatamente precedente e successivo all'arrivo di Chaplin in Europa. L'interessante volumetto, ricco di belle illustrazioni, abbraccia tutta la vita e l'opera del grande artista, dalla partenza fino a *Limelight*, il più recente suo capolavoro. Lo stile del libro è estremamente semplice ed avvincente, tale da renderlo alla portata di tutti, soprattutto del pubblico popolare che tanto ama l'opera di Chaplin.

Scrittore cecoslovacco allo schermo

Il regista cecoslovacco Václav Krska, insignito del Premio di Stato, ha appena finito di girare un film biografico sul grande scrittore popolare cecoslovacco Alois Jirasek (1851-1930) autore di numerosi romanzi e di drammi teatrali ispirati alla vita ed alla storia del popolo ceco. Il film descrive l'infanzia di Jirasek nella sua regione natale della Boemia settentrionale, la sua vita studentesca e i suoi primi successi letterari.

Interpreti del film che è stato girato a colori sono Eduard Cupak e Natascia Tanska.

Nuove sale cinematografiche nell'U.R.S.S.

Il nuovo piano quinquennale sovietico prevede un notevole aumento nel numero delle sale cinematografiche: lo ha dichiarato Alexander Davidov, uno dei dirigenti del Ministero della cinematografia dell'U.R.S.S. Oltre diecimila installazioni cinematografiche in più del 1950 saranno costruite per il 1955. Nelle città dell'Unione Sovietica verranno aperte 2400 nuove sale.

In breve

In febbraio Federico Fellini autore di *Lo sceicco bianco*, inizierà la lavorazione del film *I vitelloni*, ambientato fra gli sfaccendati e i gaga della provincia. Gli interpreti principali saranno Alberto Sordi, Carlo Romano, Leopoldo Trieste, Franco Interlenghi e da Baarova.

Luciano Emmer ha iniziato il 10 gennaio la lavorazione del film *Terza Liceo*.

Alessandro Blasetti sta preparando il « Zibaldone n. 2 », che si intitolerà *Nostri tempi*.

Luigi Zampa ha iniziato in questi giorni la lavorazione di uno degli episodi del film *Noi donne*, quello interpretato da Isa Miranda e che doveva essere diretto da Alberto Lattuada, attualmente impegnato con *La Lupa*. In seguito Zampa si recherà in Sicilia per realizzare *Anni facili*, con protagonista Totò.